

12 giugno 2012

Intersindacale: tra le ragioni del Sanità Day un Ssn povero

Un sistema pubblico sempre più povero, una crisi del pronto soccorso che non si è risolta anche se è sparita dalle cronache dei giornali, carichi di lavoro apparentemente diminuiti solo perché le aziende sanitarie tagliano i servizi e le proposte sul precariato rimaste senza esito nonostante le discussioni al ministero della Salute. Questi sono solo alcuni dei temi che spingono le organizzazioni sindacali di medici, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali e amministrativi dipendenti e convenzionati con il Servizio sanitario nazionale e della ospedalità privata a protestare nel corso del Sanità Day, che si svolgerà il 28 giugno, in difesa della sanità pubblica. «Diminuisce il perimetro di intervento pubblico» si legge nella nota congiunta, «ma aumentano i presidi privati puri che operano al di fuori del Ssn, cresce il ticket a carico dei cittadini favorendo il trasferimento di risorse economiche nel privato, sale il carico fiscale, mentre calano quantità e qualità dei servizi sanitari erogati». Come se non bastasse, «le dotazioni organiche continuano a ridursi sino a pregiudicare i servizi di assistenza, mentre le proposte su precariato, cure primarie e responsabilità professionale discusse presso il ministero della Salute sono rimaste senza esito». Le Regioni, dal canto loro, «giocano con spregiudicatezza la carta della riduzione numerica delle strutture complesse e semplici, ospedaliere e territoriali, con il forte rischio di tagli di servizi per i cittadini». Né s'fugge, continua la nota, «che il Ministro non ha ancora illustrato alle organizzazioni sindacali una soluzione strutturale per la libera professione intramoenia allargata che rimane ancora incerta, nel merito e nella tempistica. Mentre Ministero e Regioni animano un tavolo tecnico che produce a getto continuo ipotesi di ridefinizione delle competenze professionali in sanità, senza neanche coinvolgere i sindacati medici e della dirigenza sanitaria».

SANITA':28 GIUGNO 'SANITA' DAY' IN DIFESA DI QUELLA PUBBLICA

(ANSA) - ROMA, 8 GIU - Si svolgerà in tutta Italia il 28 giugno il 'Sanita' day', in difesa della sanità pubblica e di professionisti che "tutelino la salute dei cittadini secondo i principi dell'articolo 32 della Costituzione ed i codici deontologici". L'iniziativa è promossa dalle organizzazioni sindacali dei medici, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi dipendenti e convenzionati con il Servizio Sanitario nazionale e della ospedalità privata.

La crisi della sanità pubblica, affermano infatti le organizzazioni promotrici, "stretta tra de-finanziamento, spending review, conflitti istituzionali, commissariamento dei commissari regionali alla Sanità, fuga dalla Politica, minaccia di cambiare pelle al nostro servizio sanitario pubblico e nazionale che rappresenta un valore fondamentale per il Paese". Secondo i sindacati, "diminuisce il perimetro di intervento pubblico, si riduce il numero dei presidi sanitari pubblici ma aumentano quelli privati puri che operano al di fuori del Ssn, cresce il ticket a carico dei cittadini favorendo il trasferimento di risorse economiche nel settore privato, sale il carico fiscale mentre calano quantità e qualità dei servizi sanitari erogati". Insomma, un sistema pubblico "povero per i poveri - rilevano i medici - è quello che si intravede in prospettiva". Né sfugge ad alcuno, concludono le organizzazioni mediche, che il ministro "non ha ancora illustrato alle organizzazioni sindacali una soluzione strutturale per la libera professione intramoenia "allargata" che rimane ancora incerta, nel merito e nella tempistica. Mentre Ministero e Regioni animano un tavolo tecnico che produce a getto continuo ipotesi di ridefinizione delle competenze professionali in sanità, senza neanche coinvolgere i sindacati medici e della dirigenza sanitaria".(ANSA).

8 giugno 2012

SANITA': 28 GIUGNO GIORNATA IN DIFESA DEL SSN

Roma, 8 giu. (Adnkronos Salute) - Il 28 giugno sara' 'sanita' day', ovvero la giornata in difesa del Ssn. A promuoverla sono le organizzazioni sindacali dei medici, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi dipendenti e convenzionati con il Servizio sanitario nazionale e della ospedalita' privata, che terranno una conferenza stampa il 20 giugno a Roma.

"La crisi della sanita' pubblica - stretta tra de-finanziamento,spending review, conflitti istituzionali, commissari regionali alla sanita', fuga della politica - minaccia di cambiare pelle al nostro servizio sanitario pubblico e nazionale, che rappresenta un valore fondamentale per il Paese", sottolineano intanto le sigle. E aggiungono: "Diminuisce il perimetro di intervento pubblico, si riduce il numero dei presidi sanitari pubblici, ma aumentano quelli privati puri che operano al di fuori del Ssn, cresce il ticket a carico dei cittadini favorendo il trasferimento di risorse economiche nel privato, sale il carico fiscale mentre calano quantita' e qualita' dei servizi sanitari erogati. Un sistema pubblico povero per i poveri e' quello che si intravede in prospettiva", avvertono.

Nemmeno i problemi quotidiani di medici e dirigenti sanitari hanno trovato soluzione. Con la conseguenza, evidenziano le organizzazioni, che il camice bianco "e' lasciato sempre piu' solo alle prese con cittadini arrabbiati e magistrati che gli negano cio' che rivendicano per se stessi: il diritto di giudicare in serenita' richiama il diritto di curare in serenita'. Ne' sfugge ad alcuno che il ministro della Salute non ha ancora illustrato alle organizzazioni sindacali una soluzione strutturale per la libera professione intramoenia 'allargata' che rimane ancora incerta, nel merito e nella tempistica. Mentre ministero e Regioni animano un tavolo tecnico che produce a getto continuo ipotesi di ridefinizione delle competenze professionali in sanita', senza neanche coinvolgere i sindacati medici e della dirigenza sanitaria", concludono le sigle.

8 giugno 2012

MEDICI: ANAAO, 28 GIUGNO GIORNATA IN DIFESA SANITA' PUBBLICA

(AGI) - Roma, 8 giu. - "La crisi della sanita' pubblica, stretta tra de-finanziamento, spending review, conflitti istituzionali, commissariamento dei commissari regionali alla Sanita', fuga della Politica, minaccia di cambiare pelle al nostro servizio sanitario pubblico e nazionale che rappresenta un valore fondamentale per il Paese". Lo sottolinea l'Anaa Assomed, che insieme alle altre organizzazioni sindacali dei medici, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi dipendenti e convenzionati con il Servizio Sanitario nazionale e della ospedalita' privata indice una conferenza stampa il 20 giugno a Roma in preparazione del 'Sanita' day' che si svolgera' in tutta Italia il 28 giugno "in difesa della sanita' pubblica e di professionisti che tutelino la salute dei cittadini secondo i principi dell'articolo 32 della Costituzione ed i codici deontologici".

8 giugno 2012

SANITA': OO.SS, 28 GIUGNO SANITA' DAY

(AGENPARL) - Roma, 08 giu - La crisi della sanità pubblica, stretta tra de-finanziamento, spending review, conflitti istituzionali, commissariamento dei commissari regionali alla Sanità, fuga della Politica, minaccia di cambiare pelle al nostro servizio sanitario pubblico e nazionale che rappresenta un valore fondamentale per il Paese.

Diminuisce il perimetro di intervento pubblico, si riduce il numero dei presidi sanitari pubblici ma aumentano quelli privati puri che operano al di fuori del Ssn, cresce il ticket a carico dei cittadini favorendo il trasferimento di risorse economiche nel settore privato, sale il carico fiscale mentre calano quantità e qualità dei servizi sanitari erogati. Un sistema pubblico povero per i poveri è quello che si intravede in prospettiva.

Anche le risposte ai problemi quotidiani di medici e dirigenti sanitari vengono travolte:

- la crisi dei Pronto Soccorso non è da considerare finita solo perché è scomparsa dalle prime pagine dei giornali;
- il contenzioso medico-legale non è diminuito solo perché le Aziende evitano di assicurarsi;
- i carichi di lavoro non sono diventati meno pesanti solo perché le Aziende, pur di risparmiare, negano i servizi;
- le dotazioni organiche continuano a ridursi sino a pregiudicare i servizi di assistenza;
- le proposte sul precariato, sulle cure primarie e sulla responsabilità professionale discusse presso il Ministero della Salute sono rimaste senza esito.

Il medico è lasciato sempre più solo alle prese con cittadini arrabbiati e magistrati che gli negano ciò che rivendicano per se stessi: il diritto di giudicare in serenità richiama il diritto di curare in serenità.

Le Regioni, da una parte continuano a permettere che l'università si comporti come variabile indipendente, normativa ed economica, condannando l'intero sistema di formazione post-laurea a ristrettezze di numeri e di percorsi professionalizzanti, con pesanti disagi di sede per medici e sanitari in formazione, cartina di tornasole della sanità che qualcuno ha in mente, dall'altra giocano con inaccettabile spregiudicatezza la carta della riduzione numerica delle strutture complesse e semplici, ospedaliere e territoriali, con il forte rischio di tagli di strutture e servizi per i cittadini dietro l'alibi di discutibili documenti "tecnici".

Né sfugge ad alcuno che il Ministro non ha ancora illustrato alle organizzazioni sindacali una soluzione strutturale per la libera professione intramoenia "allargata" che rimane ancora incerta, nel merito e nella tempistica.

Mentre Ministero e Regioni animano un tavolo tecnico che produce a getto continuo ipotesi di ridefinizione delle competenze professionali in sanità, senza neanche coinvolgere i sindacati medici e della dirigenza sanitaria.

Le organizzazioni sindacali dei medici, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi dipendenti e convenzionati con il Servizio Sanitario nazionale e della ospedalità privata indicano una CONFERENZA STAMPA NAZIONALE IL 20 GIUGNO A ROMA in preparazione del SANITA' DAY che si svolgerà in tutta Italia il 28 giugno in difesa della sanità pubblica e di professionisti che tutelino la salute dei cittadini secondo i principi dell'articolo 32 della Costituzione ed i codici deontologici. Così ANAAO ASSOMED - CIMO-ASMD – AAROI-EMAC – FP CGIL MEDICI – FVM – FASSID – CISL MEDICI – FESMED – ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI - SDS SNABI – AUPI – FP CGIL SPTA - SINAFO – FEDIR SANITA' – SIDIRSS – FIMMG – SUMAI – INTESA SINDACALE - SMI - FIMP – CIMOP – UGL MEDICI - FEDERSPECIALIZZANDI

Medici e dirigenti pubblici e privati: «Sanità day» il 28 giugno a Roma in difesa della sanità pubblica

La crisi della sanità pubblica, stretta tra de-finanziamento, spending review, conflitti istituzionali, commissariamento dei commissari regionali alla Sanità, fuga della politica «minaccia di cambiare pelle al nostro servizio sanitario pubblico e nazionale che rappresenta un valore fondamentale per il Paese.

Diminuisce il perimetro di intervento pubblico, si riduce il numero dei presidi sanitari pubblici ma aumentano quelli privati puri che operano al di fuori del Ssn, cresce il ticket a carico dei cittadini favorendo il trasferimento di risorse economiche nel settore privato, sale il carico fiscale mentre calano quantità e qualità dei servizi sanitari erogati. Un sistema pubblico povero per i poveri è quello che si intravede in prospettiva».

Con queste premesse ventitre sigle (Anaa Assomed, Cimo-Asmd, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Sds Snabi, Aupi, Fp Cgil spta, Sinafo, Fedir sanità, Sidirss, Fimmg, Sumai, Intesa sindacale, Smi, Fimp, Cimop, Ugl medici, Federspecializzandi) dei medici, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi dipendenti e convenzionati con il Servizio Sanitario nazionale e della ospedalità privata hanno indetta una conferenza stampa il 20 giugno a Roma in preparazione del «Sanità day» che si svolgerà in tutta Italia il 28 giugno in difesa della sanità pubblica e di «professionisti che tutelino la salute dei cittadini secondo i principi dell'articolo 32 della Costituzione ed i codici deontologici del Ssn»

Secondo i sindacati le risposte ai problemi quotidiani di medici e dirigenti sanitari vengono «travolte»:

°la crisi dei Pronto soccorso non è da considerare finita solo perché è scomparsa dalle prime pagine dei giornali;

°il contenzioso medico-legale non è diminuito solo perché le aziende evitano di assicurarsi;

°i carichi di lavoro non sono diventati meno pesanti solo perché le aziende, pur di risparmiare, negano i servizi;

°le dotazioni organiche continuano a ridursi sino a pregiudicare i servizi di assistenza;

°le proposte sul precariato, sulle cure primarie e sulla responsabilità professionale discusse presso il ministero della Salute sono rimaste senza esito.

Il medico, spiegano i sindacati, è lasciato sempre più solo alle prese con cittadini arrabbiati e magistrati che gli negano ciò che rivendicano per se stessi: il diritto di giudicare in serenità richiama il diritto di curare in serenità.

«Le Regioni, da una parte continuano a permettere che l'università si comporti come variabile indipendente, normativa ed economica, condannando l'intero sistema di formazione post-laurea a ristrettezze di numeri e di percorsi professionalizzanti, con pesanti disagi di sede per medici e sanitari in formazione, cartina di tornasole della sanità che qualcuno ha in mente, dall'altra giocano con inaccettabile spregiudicatezza la carta della riduzione numerica delle strutture complesse e semplici, ospedaliere e territoriali, con il forte rischio di tagli di strutture e servizi per i cittadini dietro l'alibi di discutibili documenti "tecnici"».

«Né sfugge ad alcuno - scrive l'intersindacale in un comunicato - che il ministro non ha ancora illustrato alle organizzazioni sindacali una soluzione strutturale per la libera professione intramoenia "allargata" che rimane ancora incerta, nel merito e nella tempistica. Mentre ministero e Regioni animano un tavolo tecnico che produce a getto continuo ipotesi di ridefinizione delle competenze professionali in sanità, senza neanche coinvolgere i sindacati medici e della dirigenza sanitaria».

8 giugno 2012

Intersindacale Ssn lancia il “Sanità Day” in difesa della sanità pubblica

Si celebrerà il 28 giugno, per porre all’attenzione di tutti la crisi della sanità pubblica, “stretta tra de-finanziamento, spending review, fuga della Politica, minaccia di cambiare pelle al nostro servizio sanitario pubblico e nazionale che rappresenta un valore fondamentale per il Paese”.

08 GIU - Le organizzazioni sindacali dei medici, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi dipendenti e convenzionati con il Servizio Sanitario nazionale e della ospedalità privata chiamano a raccolta l’Italia intera per il “Sanità Day”, l’evento che il 28 giugno intende unire tutta l’Italia in difesa della sanità pubblica e dei professionisti che tutelano la salute dei cittadini secondo i principi dell’articolo 32 della Costituzione ed i codici deontologici.

A promuoverlo 23 tra sigle di categoria (Anaa Assomed - Cimo-Asmd – Aaroi-Emac – Fpcgil Medici – Fvm – Fassid – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici - Sds Snabi – Aupi – Fp Cgil Spta - Sinafo – Fedir Sanita’ – Sidirss – Fimmg – Sumai – Intesa Sindacale - Smi - Fimp – Cimop – Ugl Medici – Federspecializzandi) per porre l’attenzione sulla crisi della sanità pubblica, “stretta tra de-finanziamento, spending review, conflitti istituzionali, commissariamento dei commissari regionali alla Sanità, fuga della Politica, minaccia di cambiare pelle al nostro servizio sanitario pubblico e nazionale che rappresenta un valore fondamentale per il Paese”.

Perché quello che si vede all’orizzonte è “un sistema pubblico povero per i poveri”, denuncia l’intersindacale che evidenzia come “diminuisce il perimetro di intervento pubblico, si riduce il numero dei presidi sanitari pubblici ma aumentano quelli privati puri che operano al di fuori del Ssn, cresce il ticket a carico dei cittadini favorendo il trasferimento di risorse economiche nel settore privato, sale il carico fiscale mentre calano quantità e qualità dei servizi sanitari erogati”.

Anche le risposte ai problemi quotidiani di medici e dirigenti sanitari “vengono travolte”. “La crisi del Pronto Soccorso – continua la nota dell’intersindacale che annuncia il Sanità Day - non è da considerare finita solo perché è scomparsa dalle prime pagine dei giornali. Il contenzioso medico-legale non è diminuito solo perché le Aziende evitano di assicurarsi; i carichi di lavoro non sono diventati meno pesanti solo perché le Aziende, pur di risparmiare, negano i servizi. Le dotazioni organiche continuano a ridursi sino a pregiudicare i servizi di assistenza. Le proposte sul precariato, sulle cure primarie e sulla responsabilità professionale discusse presso il ministero della Salute sono rimaste senza esito”. E i medici? “Sono lasciati sempre più soli alle prese con cittadini arrabbiati e magistrati che gli negano ciò che rivendicano per se stessi: il diritto di giudicare in serenità richiama il diritto di curare in serenità”.

“Le Regioni – continua l’intesindacale -, da una parte continuano a permettere che l’università si comporti come variabile indipendente, normativa ed economica, condannando l’intero sistema di formazione post-laurea a ristrettezze di numeri e di percorsi professionalizzanti, con pesanti disagi di sede per medici e sanitari in formazione, cartina di tornasole della sanità che qualcuno ha in mente, dall’altra giocano con inaccettabile spregiudicatezza la carta della riduzione numerica delle strutture complesse e semplici, ospedaliere e territoriali, con il forte rischio di tagli di strutture e servizi per i cittadini dietro l’alibi di discutibili documenti ‘tecnici”.

Quanto al ministero, “non sfugge ad alcuno che il ministro non ha ancora illustrato alle organizzazioni sindacali una soluzione strutturale per la libera professione intramoenia allargata che rimane ancora incerta, nel merito e nella tempistica”. Intanto, “Ministero e Regioni animano un tavolo tecnico che produce a getto continuo ipotesi di ridefinizione delle competenze professionali in sanità, senza neanche coinvolgere i sindacati medici e della dirigenza sanitaria”. Contro tutto questo,

8 giugno 2012

l'appuntamento è il 28 giugno con il Sanità Day.

Sanita':28 giugno 'Sanita' Day' in difesa di quella pubblica

(ANSA) - ROMA, 8 GIU - Si svolgera' in tutta Italia il 28 giugno il 'Sanita' day', in difesa della sanita' pubblica e di professionisti che "tutelino la salute dei cittadini secondo i principi dell'articolo 32 della Costituzione ed i codici deontologici". L'iniziativa e' promossa dalle organizzazioni sindacali dei medici, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi dipendenti e convenzionati con il Servizio Sanitario nazionale e della ospedalita' privata. La crisi della sanita' pubblica, affermano infatti le organizzazioni promotrici, "stretta tra de-finanziamento, spending review, conflitti istituzionali, commissariamento dei commissari regionali alla Sanita', fuga dalla Politica, minaccia di cambiare pelle al nostro servizio sanitario pubblico e nazionale che rappresenta un valore fondamentale per il Paese". Secondo i sindacati, "diminuisce il perimetro di intervento pubblico, si riduce il numero dei presidi sanitari pubblici ma aumentano quelli privati puri che operano al di fuori del Ssn, cresce il ticket a carico dei cittadini favorendo il trasferimento di risorse economiche nel settore privato, sale il carico fiscale mentre calano quantita' e qualita' dei servizi sanitari erogati". Insomma, un sistema pubblico "povero per i poveri - rilevano i medici - e' quello che si intravede in prospettiva". Ne' sfugge ad alcuno, concludono le organizzazioni mediche, che il ministro "non ha ancora illustrato alle organizzazioni sindacali una soluzione strutturale per la libera professione intramoenia "allargata" che rimane ancora incerta, nel merito e nella tempistica. Mentre Ministero e Regioni animano un tavolo tecnico che produce a getto continuo ipotesi di ridefinizione delle competenze professionali in sanita', senza neanche coinvolgere i sindacati medici e della dirigenza sanitaria".(ANSA).